



Rassegna Stampa 17-18-19 settembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ENERGIA

LA CRISI DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

LE STRATEGIE DEL GOVERNO

Ieri il Consiglio dei ministri ha dato l'ok a sei progetti eolici con le procedure del Decreto aiuti. Ma gli obiettivi Ue sono lontanissimi

Puglia, il governo rilancia la corsa delle rinnovabili

Da dicembre autorizzati 30 grandi impianti: stop ai veti locali



PUGLIA Il parco eolico di Surbo, in provincia di Lecce

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Non più tardi dello scorso marzo Legambiente aveva censito quasi 400 progetti di impianti a energie rinnovabili bloccati sul territorio della Puglia. Ma da dicembre a ieri il governo Draghi ne ha sbloccati circa 30, tutti di grande taglia, anche attraverso una norma di semplificazione inserita nel decreto Aiuti che taglia fuori - nei fatti - sia gli enti locali che le Soprintendenze.

È un effetto, prevedibile, della strategia nazionale che punta a diversificare le fonti di approvvigionamento. E che ieri ha portato il Consiglio dei ministri a dare l'ok a sei nuovi impianti (4 in Puglia, uno in Basilicata, uno in Sardegna), dopo che il 28 luglio ne erano stati autorizzati altri 11 (8 in Puglia, 3 in Basilicata). Da dicembre il totale degli impianti sbloccati ammonta, appunto, a circa 45, con una media di cinque progetti esaminati al mese. La novità è che il via libera di Palazzo Chigi, in base a una norma di maggio (decreto legge 50), sostituisce il procedimento di Valutazione di impatto ambientale. Lo

stesso provvedimento ha anche ridotto di un terzo i termini per le procedure di autorizzazione, e ha ampliato le aree idonee per l'installazione, praticamente tutto il territorio ad eccezione delle zone tutelate e delle loro aree di rispetto. I progetti che ricadono nella competenza statale sono quelli di grande taglia (oltre i 30

MW per l'eolico, oltre i 10 MW per il fotovoltaico), gli stessi su cui normalmente si concentrano le obiezioni in sede locale e quelle delle Soprintendenze. Non è infatti casuale che il provvedimento di autorizzazione venga adottato in Consiglio dei ministri, perché è qui che si fa sintesi tra le proposte del ministero della Transizione ecologica (Ambiente) e le obiezioni del ministero della Cultura, che con il procedimento normale portano all'attivazione di conferenze di servizi dalla durata infinita.

Oltre a questo, le norme volute da Draghi hanno allungato (fino a tre anni) la validità dei permessi, anche per tenere conto della difficoltà di reperimento di pale eoliche e pannelli fotovoltaici. I progetti localizzati in Puglia sono mediamente di grande taglia, anche se spesso si tratta di proposte sottoscritte da svilup-

patori che vengono poi vendute sul mercato o che comunque devono trovare i finanziamenti necessari: anche questo spiega poi i tempi lunghi per l'attivazione, che dipendono pure dalle difficoltà di connessione alla rete elettrica nazionale. È il caso ad esempio del Gargano, una delle zone a più alta ventosità d'Italia, dove la rete di trasmissione è ormai satura e costituisce un collo di bottiglia allo sviluppo delle energie rinnovabili. E non solo per i nuovi impianti, ma anche per il «revamping» di parchi che

IL PRIMATO DEL GARGANO

È una delle aree più ventose d'Italia ma l'installazione delle pale sconta difficoltà tecniche

hanno superato il decennio di vita e nei quali le pale devono essere sostituite con modelli più moderni, capaci di produrre anche il doppio o il quadruplo dell'energia nello stesso periodo di funzionamento.

Per liberarsi dalla dipendenza dalle fonti fossili e soprattutto dalla Russia, entro il 2030 l'Italia dovrà installare almeno 80 GW di nuovi impianti a energia rinnovabile. Da dicembre, ha spiegato ieri Draghi, i progetti autorizzati complessivamente sono 45 per una potenza installata pari a 2.185 MW (2,1 GW). Altri 14 dovrebbero essere sbloccati prima dell'insediamento del nuovo governo. Nel frattempo però da qualche settimana la centrale Enel di Cerano è tornata a produrre al massimo della capacità, con i tre gruppi termoelettrici rimasti (un quarto è stato dismesso). Ma Enel ha anche presentato un progetto avveniristico, che ha già ottenuto il parere positivo della Regione, e che prevede l'installazione di un parco batterie per lo stoccaggio dell'energia: servirà a stabilizzare l'erogazione, ma anche a supportare lo sviluppo del fotovoltaico previsto dopo il 2025 nell'area della centrale.

Il presidente di Confindustria, Bonomi: «Nostro dovere è il lavoro degno. Ma da politica orizzonti corti»

GLI IMPRENDITORI DA PAPA FRANCESCO

Anche Confindustria Puglia, capeggiata dal presidente, Sergio Fontana, e le sedi territoriali al gran completo hanno preso parte all'udienza speciale concessa da Papa Francesco, il 12 settembre scorso.

È stata una giornata storica per Confindustria. Migliaia di imprenditori italiani si sono ritrovati in Vaticano per rivendicare un lavoro degno per tutti che la politica ("Da orizzonti corti") deve assicurare.

Per il presidente Carlo Bonomi è stata davvero «una bellissima impressione vedere la sala Nervi piena di imprenditori insieme al Papa. È arrivato un messaggio molto forte». Lavoro, salari, equità sociale i temi al centro del discorso del Pontefice. Per il leader degli industriali italiani «la ricetta che ha dato il Papa è molto vicina a quella di Confindustria, che ho espresso io nella mia relazione: noi dobbiamo avere la consapevolezza di essere importanti per il Paese. Noi non chiediamo per le nostre imprese ma per il Paese. Al contempo, abbiamo una grande responsa-

bilità, l'abbiamo noi imprese, ma non possiamo da soli risolvere questi problemi, lo dobbiamo fare tutti insieme: istituzioni, aziende, terzo settore, sindacati».

«Ha fatto un'allegoria che mi ha aperto il cuore - ha sottolineato Bonomi - nel senso che il Papa ci ha trasmesso due cose oggi molto importanti. Primo: ha riconosciuto l'importanza dell'industria italiana nella società civile, e al contempo però ci ha richiamato alle nostre responsabilità ai nostri doveri sociali, specialmente verso i giovani e le donne. Quindi è stato un messaggio molto importante, molto forte che spero non si fermi alla sala Nervi ma arrivi a tutto il Paese».

(Domenico Distante)



Decreto aiuti ter, tutte le novità

Lo shock energetico

Credito d'imposta al 40% per le imprese, bonus anche per Pmi, bar e ristoranti

Bonus di 150 euro a 20 milioni di lavoratori con reddito fino a 20mila euro

Il decreto aiuti ter da quasi 14 miliardi, approvato ieri all'unanimità dal consiglio dei ministri, dedica il 70% del proprio sforzo finanziario al rinnovo degli sconti fiscali sull'acquisto di gas ed energia elettrica da parte delle imprese. Al tema il provvedimento riserva 9,77 miliardi. L'altra voce di rilievo è rappresentata dai 2,99 miliardi della replica del bonus anti-inflazione, che in questo caso si ferma a 150 euro per i titolari di reddito fino a 20mila euro lordi l'anno. Altri 492 milioni sono destinati a finanziare l'ennesima proroga, que-

sta volta fino al 31 ottobre, del taglio da 30,5 centesimi su benzina e gasolio. Sul fronte dei crediti d'imposta, quello già in vigore per le imprese energivore sale dal 25%, in vigore fino alla fine del mese, al 40%, sempre per chi denuncia un aumento dei costi di almeno il 30%. Ma un nuovo credito di imposta, del 30%, va a sostenere le piccole attività economiche: si tratta soprattutto di bar, ristoranti ed esercizi commerciali. Entrambi i meccanismi coprono i mesi di ottobre e novembre.

Mobili, Trovati — alle pagine 2 e 3

Decreto da 14 miliardi, 9,8 di aiuti alle imprese per ottobre e novembre

Cdm. Sale al 40% il credito d'imposta per le aziende, nuovo sconto del 30% per bar e ristoranti. Dalle rinnovabili la dote base per un nuovo decreto

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

I crediti d'imposta per le imprese vanno oltre il raddoppio. Il decreto Aiuti-ter da quasi 14 miliardi approvato ieri all'unanimità dal consiglio dei ministri, che si è invece spaccato per il «no» della Lega al decreto attuativo sul monitoraggio delle concessioni (si veda pagina 5), dedica il 70% del proprio sforzo finanziario al rinnovo degli sconti fiscali sull'acquisto di gas ed energia elettrica da parte delle imprese.

Al tema il provvedimento dedica, secondo le bozze esaminate ieri dal governo, 9,77 miliardi. L'altra grande voce è rappresentata dai 2,99 miliardi che coprono la replica, in forma minore, del bonus anti-inflazione, che in questo caso si ferma a 150 euro per i titolari di redditi fino a 20mila euro lordi all'anno. Altri 492 milioni vanno a finanziare l'ennesima proroga del taglio da 30,5 centesimi su benzina e gasolio, allungato dalla bozza fino al 31 ottobre. Il resto è destinato a un insieme di finanziamenti "minori" ma importanti, fra cui spiccano i 400 milioni ulteriori per la sanità (che si affiancano al miliardo già recuperato

con l'assestamento di bilancio), i 200 milioni a Comuni, Province e Città metropolitane e i 120 milioni destinati al terzo settore. A finanziare il tutto ci sono i 6,2 miliardi di entrate tributarie extra indicate nella relazione approvata al Parlamento, ma il quadro si completerà solo con la norma finanziaria finale, come sempre assente dal testo entrato ieri a Palazzo Chigi. Le ultime limature sono in corso, in vista di una pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» attesa nei primi giorni della prossima settimana.

I crediti d'imposta si allargano

Sui crediti d'imposta la mossa è doppia. Quello già in vigore per le imprese energivore, gasivore e «ad alto consumo di gas» sale dal 25%, in vigore fino alla fine del mese, al 40%, sempre riservato a chi denuncia un aumento dei costi di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma l'ambito d'intervento degli aiuti fiscali si allarga con un nuovo credito d'imposta del 30% per le piccole attività economiche che hanno contatori di energia elettrica di potenza inferiore ai 16,5 kW del primo gruppo, ma superano comunque i 4,5 kW. Si tratta prima di tutto di bar, ristoranti ed esercizi commerciali.

Fondi per un altro decreto

Entrambi i meccanismi coprono solo i mesi di ottobre e di novembre, a riprova anche del forte, ulteriore aumento dei costi che ha gonfiato le esigenze di copertura per l'aiuto fiscale. Nel corso della conferenza stampa dopo la riunione di governo, però, il ministro dell'Economia Daniele Franco ha rassicurato sul fatto che il prossimo governo dovrebbe avere a disposizione le risorse indispensabili per un nuovo intervento: «L'estensione a dicembre costerebbe secondo le nostre stime circa 4,7 miliardi» ha spiegato, che dovrebbero arrivare dalle entrate fiscali aggiuntive degli ultimi mesi dell'anno.

Il cuscinetto delle rinnovabili

Ma nel testo spunta anche una garanzia in più: il decreto calcola in 3,4 miliardi

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

gli extra-profitti realizzati dai venditori di energie rinnovabili. La quota maturata tra febbraio e agosto andrà versata dal Gse entro il 30 novembre, e destinata «prioritariamente» alla proroga dei crediti d'imposta per le imprese. Il governo, insomma, lancia per questa via una scialuppa a chi verrà dopo.

Sempre in fatto di crediti d'imposta, poi, va segnalato quello dedicato all'acquisto di carburanti per l'agricoltura e la pesca, compresi il gasolio e la benzina che servono a riscaldare serre e allevamenti.

Gli aiuti settoriali

Accanto ai crediti d'imposta è lungo anche l'elenco degli aiuti aggiuntivi. Generalizzata per imprese e famiglie è la garanzia statale gratuita sui prestiti bancari finalizzati al pagamento delle bollette. I prestiti non potranno avere un tasso superiore a quello cedolare annuo dei BTP di durata pari al finanziamento.

Molti poi gli aiuti settoriali concordati con le banche diretti sotto forma di fondi destinati a settori spesso fino a oggi esclusi dai sostegni. È il caso ad esempio degli enti del Terzo settore, a cui è indirizzato un contributo straordinario pari al 25% della spesa sostenuta per gli acquisti di energia nel corso del 2022. Per cinema teatri e musei ci sono 40 milioni, altri 50 sono invece riservati agli impianti sportivi delle società dilettantistiche. Agli asili e scuole paritarie andranno invece 10 milioni.

Con la terza edizione del decreto Aiuti, salgono a 66 i miliardi destinati fin qui dal governo alla lotta all'inflazione energetica e non, in una catena di interventi che si è snodata in otto provvedimenti. Il tutto senza mettere mano a scostamenti sul deficit, hanno voluto ribadire ieri il premier Draghi e il ministro dell'Economia Franco assicurando anche sugli scenari futuri che vedono un «indubbio rallentamento», ha spiegato il presidente del Consiglio, ma

senza che la recessione sia già da considerare scontata.

Le altre misure

Anche in questo caso, però, accanto al tema strettamente energetico salgono sull'ultimo treno normativo del governo Draghi anche molte altre misure.

La pressione del Pd, alimentata soprattutto dal ministro del Lavoro Andrea Orlando, ha avuto successo nell'introdurre una nuova regola anti-decentralizzazioni, sotto forma di un aumento delle sanzioni. Ricco è poi il capitolo di interventi collegati al Pnrr, che spazia dalla riforma degli istituti tecnici al rafforzamento del ruolo di Invitalia al supporto degli enti territoriali nella realizzazione e rendicontazione degli investimenti. Sempre tramite Invitalia, arriva un miliardo alla Newco in campo per la decarbonizzazione dell'Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FOCUS

BOLLETTE

Prestiti alle imprese, garanzie gratuite dallo Stato

ENTI LOCALI

Altri 200 milioni per le bollette di Comuni e Province

AIUTI

Con 90 milioni contributi a teatri, cinema e piscine

EX ILVA

Newco di Invitalia per decarbonizzare, dote da 1 miliardo

CARBURANTI

Sconto sulla benzina prorogato al 31 ottobre

RECOVERY PLAN

Accelerazione Pnrr Patti educativi 4.0 per gli istituti tecnici

492 milioni

LA PROROGA SCONTO CARBURANTI

Il taglio delle accise sui carburanti viene esteso fino alla fine di ottobre. Lo sconto (30,5 centesimi al litro) attualmente era previsto fino al 17 ottobre

200 milioni

LA DOTE PER GLI ENTI LOCALI

Le misure del decreto per comuni e province valgono 200 milioni a cui si aggiungono 100 milioni per l'autotrasporto e altri 100 per il Tpl

Gli interventi previsti dal decreto

Bonus alle Pmi

Potenziati e allargati i crediti d'imposta alle imprese e ai piccoli

Salgono dal 25% al 40% i crediti d'imposta per le imprese energivore, gasivore e quelle con grande consumo di gas, ma copriranno soltanto i costi di ottobre e novembre se superiori al 30% rispetto ai consumi sostenuti nel 2019. Per l'ultimo mese dell'anno le risorse dovrà recuperarle il nuovo governo che uscirà dalle urne del 25 settembre. La novità del nuovo decreto Aiuti-ter riguarda l'estensione del credito d'imposta per far fronte alle maxi bollette che pesano sui conti delle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile o pari a 4,5 Kw. In questo modo il bonus fiscale del 30% della spesa sostenuta per l'acquisto di componenti energetici dei mesi di ottobre e novembre 2022 superiore al 30% del prezzo medio riferito allo stesso periodo 2019, viene esteso alle attività commerciali più piccole, così come alle società sportive. I crediti d'imposta potranno essere utilizzati in compensazione e non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini Ires, Irpef e alla base imponibile Irap. Sono crediti d'imposta cedibili, ma solo per intero, a soggetti terzi compresi istituti di credito e intermediari finanziari, a patto che siano accompagnati dal visto di conformità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestiti dalle banche

Garanzie gratuite dello Stato per diluire il peso delle bollette

Il Governo interviene ancora una volta sulle garanzie pubbliche sui prestiti con l'obiettivo fondamentale di dare ossigeno alle imprese che non riescono a fare fronte al pagamento delle bollette. Ieri il premier Mario Draghi ha spiegato che l'intento dell'esecutivo è stato quello di fornire alle imprese uno strumento alternativo alla rateizzazione delle bollette, che è complicata da realizzare. È così previsto che imprese e famiglie possano chiedere alla banca un prestito assistito da garanzia Sace o del fondo per le Pmi allo scopo di finanziare le spese delle bollette di ottobre, novembre e dicembre. In questo caso viene prevista la gratuità della garanzia; nel caso di Sace i prestiti erogati dalla banca non possono avere un tasso superiore «al tasso cedolare annuo minimo garantito dei buoni del Tesoro poliennali (BTP) di durata pari al finanziamento concesso» in essere al momento dell'erogazione. Nel caso di garanzia del fondo per le Pmi è invece previsto che la copertura possa salire dal 60 all'80 per cento del finanziamento per questo tipo di esigenze. Il decreto prevede inoltre ad aumentare l'ammontare massimo dell'importo erogato e coperto da garanzia pubblica per ogni impresa da 5 a 25 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura

Bonus al 20% esteso al riscaldamento di serre e agli allevamenti

Arriva un'importante boccata d'ossigeno per l'agricoltura. Il nuovo Dl prevede infatti l'estensione del credito di imposta al 20% per il carburante agricolo al quarto trimestre dell'anno (sul trimestre precedente era intervenuto il decreto Aiuti-bis). Il bonus verrà inoltre esteso al riscaldamento delle serre, ai fabbricati produttivi utilizzati per gli allevamenti degli animali e alle imprese agromeccaniche (i cosiddetti contoterzisti) ovvero quelle che effettuano le lavorazioni dei campi per conto terzi.

Il provvedimento recepisce le richieste avanzate a più riprese dalle organizzazioni agricole (anche se alcune lo considerano «solo un primo passo») che in questi mesi hanno chiesto una forma di equiparazione ai settori energivori.

In agricoltura – è stato sottolineato – anche se i consumi energetici sono inferiori in assoluto rispetto ad altri settori industriali tuttavia (si pensi ad esempio ai fiori coltivati in serra) l'incidenza del costo dell'energia sul valore finale del prodotto è molto elevata.

—G. D. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società civile

Al Terzo settore contributi sulla spesa per energia e gas

Agli enti del Terzo settore iscritti al Registro unico nazionale è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti, «un contributo straordinario» pari al 25% sulla spesa sostenuta per «l'acquisto della componente energetica utilizzata nel primo, secondo, terzo e quarto trimestre 2022, comprovato mediante le relative fatture d'acquisto, qualora il prezzo della stessa, calcolato sulla base della media riferita ad ogni singolo trimestre 2022, al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, abbia subito un incremento del costo per kWh superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019». Agli stessi enti è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto del gas naturale, «un contributo straordinario» anche per la spesa sostenuta sull'acquisto «medesimo gas, consumato nel primo, secondo, terzo e quarto trimestre 2022, qualora il prezzo di riferimento del gas naturale, abbia subito un incremento superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro bollette

Contributi da 90 milioni per sostenere cinema, teatri e società sportive

Per mitigare gli effetti dell'aumento dei costi di fornitura di energia elettrica e di gas sostenuti da sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e istituti e luoghi della cultura è «autorizzata la spesa di 40 milioni di euro per l'anno 2022». Con decreto del ministro della Cultura, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, sono definite le modalità di ripartizione e assegnazione delle risorse. Non solo. Per far fronte alla crisi economica dovuta all'aumento dei costi dell'energia sono stanziati 50 milioni di euro per il 2022 da destinare all'erogazione di contributi a fondo perduto per le associazioni e società sportive dilettantistiche, nonché per le federazioni sportive nazionali, che gestiscono impianti sportivi e piscine. Anche in questo caso, con decreto dell'autorità politica delegata in materia di sport, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, sono individuati le modalità e i termini di presentazione delle richieste di erogazione dei contributi, i criteri di ammissione, le modalità di erogazione, nonché le procedure di controllo, da effettuarsi anche a campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali

Altri 200 milioni per pagare i costi di Comuni e Province

Dopo i 400 milioni appena distribuiti con il Dm attuativo del decreto Aiuti bis, con il nuovo provvedimento approvato ieri dal governo arrivano altri 200 milioni per sostenere gli enti locali nel pagamento delle bollette energetiche. Ai Comuni sono destinati 160 milioni, gli altri 40 andranno a Città metropolitane e Province.

Il nuovo finanziamento, anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, sarà assegnato ente per ente dal Viminale entro il 31 ottobre. E viene incontro alle richieste pressanti dei sindaci che nelle scorse settimane avevano evocato il rischio di dover rinunciare all'illuminazione pubblica notturna o al riscaldamento nelle scuole e negli impianti sportivi comunali. Con i 200 milioni approvati ieri, arriva a 1,020 miliardi il contributo complessivo che quest'anno il governo ha fin qui destinato alla spesa energetica degli enti locali.

In parallelo corre il sostegno ai bilanci sanitari schiacciati dalle bollette degli ospedali. Sul punto il decreto Aiuti ter aumenta di 1,4 miliardi la dotazione del fondo sanitario nazionale, con un salto quindi di altri 400 milioni oltre al miliardo già annunciato con l'assestamento.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano nazionale complementare

Procedure più rapide per far fronte a extra costi di opere locali Pnc

Il governo torna sul Fondo per l'avvio delle opere indifferibili che dovrebbe fronteggiare, con i 7,5 miliardi stanziati, gli extra costi delle opere infrastrutturali, anzitutto quelle del Pnrr. Un aggiustamento di procedure molto complesse, dettate da ultimo con il Dpcm del 28 luglio 2022 andato in Gazzetta ufficiale questa settimana.

L'articolo inserito nel Dl approvato ieri dal Cdm mira a facilitare la realizzazione di opere locali. In particolare estende l'assegnazione forfettaria di un 15% aggiuntivo già previsto per le opere Pnrr degli enti locali anche alle opere previste dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr. La preassegnazione delle risorse - spiega la norma - costituisce titolo per l'accertamento delle risorse a bilancio e consente quindi di sbloccare rapidamente gare rimaste ferme proprio per il peggioramento del quadro economico dell'opera.

Finalizzata ad accelerare le procedure contabili anche l'articolo che consente alle amministrazioni di recuperare risorse non utilizzate di altri appalti per far fronte ai maggiori oneri «derivanti dall'incremento dei prezzi delle materie prime, dei materiali, delle attrezzature, delle lavorazioni, dei carburanti e dell'energia» delle priorità Pnrr e Pnc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul territorio

Da Invitalia il soccorso ai Comuni in difficoltà sugli investimenti Pnrr

Invitalia potrà affiancarsi ai «soggetti attuatori» degli investimenti Pnrr, enti locali in primis, facendosi carico di tutte le procedure per l'affidamento dei servizi tecnici e dei lavori per le amministrazioni che lo chiederanno. A regolare l'alleanza saranno gli accordi quadro fra la società del Mef e gli enti che chiederanno aiuto.

La norma inserita nel decreto Aiuti-ter accoglie la richiesta di assistenza che era emersa nei tavoli di confronto fra governo e amministrazioni locali a Palazzo Chigi, sotto il coordinamento del sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli. Lo snodo è cruciale per l'attuazione effettiva degli interventi Pnrr affidati al territorio, a partire dagli oltre 40 miliardi che interessano direttamente Comuni, Città metropolitane e Province. Perché spesso questi enti non hanno organici e competenze tali da mettere al sicuro il successo delle opere previste dal piano, e l'alleanza con Invitalia offre una sponda anche per garantire le complesse attività di monitoraggio e rendicontazione essenziali per l'ottenimento dei fondi. Una spinta in questa direzione era arrivata direttamente dall'Anci, che quindi sarà uno dei motori degli accordi quadro.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banda ultralarga

I risparmi delle gare Pnrr potranno compensare gli aumenti eccezionali

Arriva la norma per utilizzare a compensazione degli extra costi gli avanzi delle gare del Pnrr per la banda ultralarga fissa e 5G, pari a 1,2 miliardi. L'articolo 31 della bozza del decreto Aiuti ter approvato ieri in consiglio dei ministri prevede che «per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti e dei prodotti energetici, le risorse assegnate e non utilizzate per le procedure di affidamento di contratti pubblici, aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture ovvero la concessione di contributi pubblici relativi agli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza possono essere utilizzate dalle Amministrazioni titolari nell'ambito dei medesimi interventi per far fronte ai maggiori oneri derivanti dall'incremento dei prezzi delle materie prime, dei materiali, delle attrezzature, delle lavorazioni, dei carburanti e dell'energia». La norma dice dunque che i risparmi devono essere utilizzati sempre nell'ambito dei progetti del Pnrr per la banda ultralarga. Le stime indicano in 1 miliardo gli extracosti attualmente contabilizzabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva

Dal Pnrr 1 miliardo alla Newco di Invitalia per la decarbonizzazione

Arriva una dote specifica - nei limiti di un miliardo di euro - per la società a partecipazione pubblica che lavorerà alla decarbonizzazione dell'ex Ilva. Si attinge a metà della dote da 2 miliardi che il Pnrr riserva agli investimenti legati all'utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate, cioè comparti industriale ad alto impatto ambientale. La società in questione è Dri d'Italia Spa, una Newco nata lo scorso febbraio e totalmente controllata da Invitalia. Dri d'Italia avrà l'obiettivo di realizzare un impianto di produzione del "preiridotto" (direct reduced iron), il bene intermedio utilizzato per la carica dei forni elettrici per ridurre la produzione di acciaio a ciclo integrato con il carbon-coke.

La norma inserita nel decreto approvato ieri dal governo parla di «preiridotto con derivazione dell'idrogeno necessario ai fini della produzione esclusivamente da fonti rinnovabili». Invitalia, con procedure di evidenza pubblica, dovrà procedere all'apertura del capitale della società a uno o più soci privati. Nei mesi scorsi sono circolate voci sul coinvolgimento di un consorzio di produttori siderurgici e di Snam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione

Alle scuole paritarie 10 milioni per superare l'emergenza energetica

Lo scudo dal caro bollette viene esteso anche alle scuole paritarie. All'interno del decreto varato ieri è stato infatti varato uno stanziamento ad hoc di 10 milioni per la «gestione dell'emergenza energetica» degli istituti paritari. Una misura che va incontro agli appelli giunti nelle scorse settimane e che cerca di scongiurare il rischio che già a gennaio molti asili e scuole dell'infanzia potessero essere costrette a chiudere i battenti. Positivo il commento della presidente della Fidae (Federazione istituti di attività educative), Virgia Kaladich che lo definisce «un aiuto alle famiglie». La scuola paritaria - ricorda - «è una scelta di istruzione e le famiglie vanno sostenute in questa scelta».

A questa misura, sempre sul fronte scuola, si aggiunge la riforma degli istituti tecnici e professionale che raccontiamo qui accanto e che prevede, tra l'altro, la ridefinizione e l'aggiornamento degli indirizzi per rafforzare le competenze linguistiche e Stem e orientare alle discipline inerenti "Industria 4.0 oltre ai "Patti educativi 4.0", per far sì che scuole, imprese, enti di formazione accreditati dalle Regioni, Its Academy, università e centri di ricerca possano condividere risorse professionali, logistiche e strumentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

Neolaureati subito ammessi all'esame di magistratura

Neolaureati subito ammessi al concorso in magistratura. Il decreto legge anticipa infatti, nella consapevolezza dei troppi vuoti in organico negli uffici giudiziari, quanto previsto, ma con tempi di attuazione più lunghi, nella originaria proposta di riforma dell'ordinamento giudiziario. Sin dalla prossima selezione, quindi, l'accesso sarà possibile per tutti coloro che sono in possesso di una laurea in giurisprudenza, senza più l'obbligo di frequenza di tirocini o scuole di specializzazione. In questo modo si estenderà in maniera significativa la platea dei candidati, dopo che le ultime prove hanno segnalato una notevole difficoltà dei partecipanti a superare la prima prova scritta.

E proprio riguardo a quest'ultima il decreto introduce un'altra importante e a suo modo epocale novità aprendo, per la prima volta, all'utilizzo del computer, mandando quindi in soffitta carta e penna anche in questo caso già dalla prossima selezione. Toccherà a un decreto del ministero della Giustizia disciplinare le future forme di svolgimento.

Novità poi anche per i docenti universitari chiamati a fare parte delle commissioni, che, per la prima volta, potranno mettersi in aspettativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Caro energia. Rinnovati gli sconti fiscali sull'acquisto di elettricità e gas da parte delle imprese

Caro gas, 582mila posti a rischio

L'allarme Confindustria

Le stime del Centro studi:
con il metano a 298 euro
Pil giù del 3,2% in due anni

Triplicato l'impatto
dell'energia sui costi
di produzione dell'industria

Record del prezzo del gas, inflazione ai massimi, rialzo dei tassi della Bce. La resilienza delle imprese è alle corde. L'Italia resiste ma lo scenario vira al ribasso. Centro studi di Confindustria ha realizzato una simulazione dell'impatto del caro gas sul Pil, considerando fino a fine 2023 una quota a 235 euro MWh (il valore medio di agosto) o a 298 euro (il livello medio atteso dai future): ci sarebbe una minor crescita del Pil rispettivamente del 2,2% e del 3,2% cumulati nel 2022-23, con 383mila e 582mila occupati in meno.

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Caro gas, -3,2% di Pil in due anni A rischio 582mila occupati

Le stime del Csc. La simulazione considera il metano a 298 euro MWh fino a fine 2023

L'Italia resiste grazie a più mobilità e turismo; le costruzioni restano in crescita, sia pure minore

La stima è che il rimbalzo dei servizi prosegue, seppure più piano, nel terzo trimestre
Nicoletta Picchio

ROMA

Record del prezzo del gas, con un rincaro che da agosto è diventato fuori controllo; inflazione ai massimi, che erode il potere di acquisto delle famiglie e quindi i consumi, protetti (in parte e non ancora per molto) dal risparmio accumulato; il rialzo dei tassi della Bce che darà un ulteriore impulso recessivo. In questo contesto la resilienza delle imprese è alle corde, dopo troppi mesi di impatto del caro energia sui margini, penalizzando gli investimenti. L'Italia resiste grazie a più mobilità e turismo; nelle costruzioni resta una crescita seppure minore. Finora tiene l'occupazione.

È un contesto molto difficile quello che si prefigura nella seconda metà del 2022, con lo scenario dell'economia che vira al ribasso: a mettere in guardia è l'analisi di Congiuntura Flash del Centro studi di Confindustria. Che realizza anche una doppia simulazione dell'impatto del caro gas sul Pil, considerando fino alla fine del 2023 una quota a 235 euro MWh (il valore medio di agosto) o a 298 euro (il livello medio atteso dai futu-

re): ci sarebbe una minore crescita del Pil rispettivamente del 2,2% e del 3,2% cumulati nel biennio 2022-2023, con 383mila e 582mila occupati in meno.

Il Csc ha valutato anche l'impatto dei costi dell'energia sul totale dei costi di produzione, considerando i prezzi delle materie prime energetiche (gas, petrolio e carbone) ai valori medi di agosto oppure ai livelli medi attesi in base ai future, fino a fine 2023: potrebbero salire fino all'11% nel 2022 e al 14,6% nel 2023 per l'economia italiana, dal 4,6% pre pandemia. Sulla manifattura l'incidenza nello scenario peggiore atteso dai mercati sarebbe al 10,2 nel 2022 e al 13,7 nel 2023, più che triplicata rispetto al 3,9 pre crisi.

Il gas, dice il Csc, non è mai stato così caro: 236 euro al MWh in media ad agosto e resta a 205 a settembre. La Bce ha deciso un secondo aumento dei tassi, che potrebbero dare impulso recessivo, si sono ampliati gli spread con i Bund anche per l'instabilità politica. Ci sono già segnali di aumento del costo del credito: 2,01% a luglio per le Pmi dall'1,74 di gennaio; 1,01 per le grandi, da 0,76.

Per l'industria «si materializza la caduta» scrive Congiuntura flash: in agosto il PMI (indice dei responsabili degli acquisti) è sceso

in area negativa, 48,0, «segnalando recessione». La fiducia delle imprese ha subito un nuovo calo. La produzione industriale ha avuto un recupero a luglio, +0,4%, confermando la resilienza delle imprese, con una dinamica migliore di quella tedesca e francese. Ma è atteso un calo nel terzo trimestre: c'è già un -1,4 acquisito. Anche nelle costruzioni ci sono segnali di decelerazione.

Il recupero del turismo sostiene l'industria e la maggiore spesa per servizi ha trainato i consumi. La stima è che il rimbalzo dei servizi prosegue, seppure più piano, nel terzo trimestre.

L'export si sta dimostrando resiliente, dice il Csc: +2,5 nel secondo trimestre, anche se più moderato rispetto al +4,5 del primo trimestre, sostenuto dal +6,6 dei servizi. A luglio è continuata la crescita, +3,8.

Guardando l'eurozona si va verso una «brusca frenata» dopo il +0,8% del secondo trimestre, a causa dei prezzi dell'energia e dell'in-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

flazione, +9,1% in agosto). Scende la fiducia delle industrie in agosto, specie in Francia e Germania.

Incerto lo scenario negli Usa e tra gli emergenti va male solo la Cina, con la manifattura che frena per misure anti Covid e razionamenti di energia.

Unico aspetto positivo è che i rincari dell'energia hanno fatto scendere dal picco i prezzi di alcune commodity. Cosa fare? Il Csc indica alcune misure, tenendo conto che

l'Italia è tra i paesi Ue con il maggior intervento di bilancio. Servono azioni regolatorie: destinare alle imprese parte dell'elettricità prodotta dalle rinnovabili a prezzo fisso e più moderato; tetto Ue al prezzo del gas; sganciare il prezzo dell'elettricità da quello del gas; ridurre la dipendenza energetica da altri paesi; ridurre i consumi.

Ma «bisogna fare presto se non ci si vuole rassegnare ad una stagnazione o peggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi del Csc

NELL'INDUSTRIA ATTIVITÀ DEBOLE, TURISMO E SERVIZI TRAINANO L'ECONOMIA

Italia, base 2015=100, dati mensili destagionalizzati gen-feb 2020. Var.%



Fonte: elaborazioni Csc su dati Istat e Google Mobility

PREZZO ALTO PER IL GAS, GRADUALE DISCESA PER IL PETROLIO

Quotazioni internazionali, dati giornalieri



Fonte: elaborazioni CSC su dati Refinitiv

+0,4%

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Ha avuto un recupero a luglio confermando la resilienza delle imprese, con una dinamica migliore di quella francese e tedesca

CALO NEL TERZO TRIMESTRE

È atteso un calo della produzione industriale nel terzo trimestre: c'è già un -1,4% acquisito. Anche nelle costruzioni segnali di decelerazione

CARO-ENERGIA

AZIENDE ITALIANE IN AFFANNO

OCCUPAZIONE

A rischio 582mila posti di lavoro. Frenando le altre economie, ciò penalizza ancor più l'Italia, attraverso un minore export

EMERGENZA RIFORMIMENTI

Se i flussi dalla Russia si fermassero del tutto, l'Italia e gli altri Paesi europei potrebbero avere problemi anche sui volumi

Dal costo del gas stangata sul Pil

L'allarme di Confindustria: si potrebbero perdere più di 3 punti percentuali nel biennio 2022-23

● **ROMA.** «Lo scenario vira al ribasso» e «la resilienza dell'industria è alle corde». Anche Confindustria vede nero sulle prospettive per l'economia italiana fra prezzi insostenibili e carenza di gas, inflazione alle stelle e tassi d'interesse al rialzo. E lo scenario - che Fitch ha definito una «tempesta perfetta» per l'economia europea - rischia di scompaginare i conti della NadeF (Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza), togliendo margini di bilancio proprio quando occorrerà attutire l'impatto dei rincari su famiglie e imprese.

L'agenzia di rating due giorni fa aveva stimato un -0,7% per il Pil italiano nel 2023. Venerdì il presidente del Consiglio, Mario Draghi, aveva detto di non vedere «sintomi di recessione». Fra i settori produttivi, tuttavia, dopo Confindustria è l'associazione degli industriali a lanciare l'allarme. Con due simulazioni per il prezzo del gas, rispettivamente a 235 euro/megawattora da qui a fine 2023 e ai 298 euro indicati dai futures. Conclusione: «L'impatto per l'economia italiana (rispetto a uno scenario di base in cui il prezzo del gas è tenuto fermo alla media dei primi 6 mesi del

2022: 99 euro) è stimato in una minore crescita del Pil del 2,2% e del 3,2% cumulati nel biennio 2022-2023, nei due scenari, e in 383mila e 582mila occupati in meno».

Nel conto vanno messe anche le avvisaglie, partite dal salvataggio di Stato della tedesca Uniper, di un possibile terremoto finanziario per le utilities, che fronteggiano potenziali crisi di liquidità di fronte a garanzie sempre più alte sui contratti derivati con si assicurano contro la volatilità dei prezzi. Secondo «Congiuntura Flash» del Centro studi di Viale dell'Astronomia, se i flussi da Russia si fermassero del tutto «l'Italia e gli altri paesi europei potrebbero avere problemi anche sui volumi». Una carenza di gas molto inferiore a quanto stimato prima dell'estate ma comunque «significativa» e pari a 10,9 miliardi di metri cubi tra quarto trimestre 2022 e primo trimestre 2023. Usando la riserva strategica si arriverebbe a un gap di 6,4 mmc, comunque in grado di «avere un impatto rilevante su parti dell'industria italiana» e causare «chiusure e calo del valore aggiunto». Sarà d'aiuto la riduzione dei consumi di energia per raffreddamento e riscaldamento

negli edifici che «potrebbe quasi annullare la carenza di gas». Ma è anche la Bce a prevedere recessione nello scenario di un blocco totale del gas dalla Russia. E la NadeF in arrivo a fine mese non potrà non tenerne conto. Venerdì il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha pronosticato che anche a dicembre, dopo la copertura di ottobre-novembre col decreto Aiuti ter, al prossimo Governo sarà possibile reperire gli oltre quattro miliardi necessari a estendere ulteriormente i crediti d'imposta per le imprese a compensazione del caro-energia. Ma ha riconosciuto che simili prezzi del gas alla lunga sono «insostenibili». La stima di crescita per il 2023 della NadeF, già limata nel Def la scorsa primavera dal 2,6 al 2,3% dopo lo scoppio della guerra, sembra ora un miraggio. Un quadro complicato dal rialzo dei tassi Bce: dopo la presidente Christine Lagarde, che ha promosso una linea della fermezza per evitare «assolutamente» una spirale prezzi-salari, ieri il presidente della Bundesbank Joachim Nagel ha preannunciato che i tassi hanno «ancora un bel pò di strada da fare» verso l'alto. [Ansa]



Famiglie

Allarme inflazione

Tutte le mosse per tagliare le spese

Dagli alimentari ai trasporti, dalle bollette all'abbigliamento: le scelte per risparmiare
Dal Governo un nuovo aiuto da 150 euro

Casadei, Ceci, Finizio, Uccello
a pag. 2-3

Aiuti, scelte low cost e corsa ai bonus per abbattere i rincari

I conti delle famiglie. Mentre il Governo approva altri 150 euro una tantum, caccia alle soluzioni per risparmiare: dal carrello «senza marche» all'usato

AGEVOLAZIONI

Dai 60 euro del bonus trasporti ai 100 euro di sconto sull'acquisto della Tv, l'obiettivo è alleggerire gli esborsi

A cura di

**Marta Casadei
Margherita Ceci
Michela Finizio
Serena Uccello**

Un autunno a tinte fosche, con un'inflazione da record – ad agosto ha toccato quota 8,4% su base annua, ai massimi dal 1985. E un 2023 che incute timore: da ultimo, l'agenzia di rating Fitch ha stimato che l'Italia, uno dei Paesi più esposti alla crisi energetica, entrerà in recessione con un calo del Pil dello 0,7 per cento.

Aiuti contro il caro-bollette

A una settimana dalle elezioni, il Governo sta tentando di mitigare i tratti più sconcertanti dello scenario dipinto dalle previsioni, approvando una serie di misure a sostegno delle famiglie italiane colpite dal caro vita. Oltre al pacchetto del Dl Aiuti bis, che ha confermato il bonus sociale elettrico e gas per il quarto trimestre 2022 e l'anticipo a ottobre della rivalutazione delle pensioni, venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al nuovo provvedimento (il cosiddetto Dl Aiuti ter) con misure per altri 14 miliardi di euro.

In base al testo esaminato dall'esecutivo la scorsa settimana, il decreto prevede, fra l'altro, un contributo sociale di 150 euro per i soggetti con un reddito personale non superiore a 20mila euro lordi annui. In sostanza

si tratta di una nuova *tranche* una tantum, che si aggiunge ai 200 euro di luglio e che – anche questa volta – è indirizzata a pensionati e autonomi oltre ai dipendenti, per una platea complessiva di circa 22 milioni di persone. Inoltre, le famiglie potranno chiedere alle banche un prestito assistito da garanzia Sacc o del fondo per le Pmi per finanziare le spese delle bollette di ottobre, novembre e dicembre. Rifi-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

nanziato con altri dieci milioni per il 2022 anche il bonus trasporti che concede fino a 60 euro agli abbonati con reddito inferiore a 35mila euro, una misura molto richiesta - finora i bonus emessi sono stati circa 730mila - e che potrebbe dare sollievo alla luce dei recenti rincari deliberati sul territorio delle tariffe.

I bilanci delle famiglie

Intanto le famiglie iniziano l'autunno facendosi i conti in tasca, cercando di capire come allentare la pressione crescente delle rate del mutuo (per chi ha il tasso variabile), degli aumenti della spesa alimentare e delle bollette energetiche. Abbiamo preso in esame, in particolare, sette voci di spesa, cercando di capire come e quanto si possa tagliare il conto finale.

Il tema delle bollette è sicuramente in primo piano: oltre agli aiuti governativi e agli accorgimenti promossi suggeriti dall'Enea (e dall'Unione europea) per contenere i consumi - a livello "centrale" negli edifici o personale, ad esempio riducendo il tempo speso sotto la doccia calda - è d'obbligo un controllo ai contratti: una scelta consapevole tra maggior tutela o mercato libero, tariffa monoraria o multioraria, e una maggiore attenzione ai costi evitabili in bolletta, come quello che viene addebitato per l'invio cartaceo, possono dare un piccolo aiuto.

La prima voce su cui si concentra i risparmi dei nuclei familiari (si veda l'articolo a destra) è poi l'alimentare. A questo proposito Altroconsumo ha realizzato una sorta di monitoraggio su tutto il territorio nazionale, spulciando 1,67 milioni di prezzi sugli scaffali. Il risultato è che si può risparmiare fino a 3.350 euro all'anno, su un totale complessivo di 8.550 euro (è questo l'ammontare annuo della spesa alimentare di una famiglia di quattro persone). Come? Scegliendo i prodotti privi di marca.

Corsa a bonus e aiuti per i figli

È molto ampio anche il pacchetto di contributi - nazionali e locali - oggi in vigore a cui possono attingere le famiglie per sostenere il proprio bilancio, a partire dalla detrazione del 19% per le spese sostenute per lo sport dei figli (per cui è necessario, si ricorda, fare un pagamento tracciabile), fino alla «Dote famiglia» da 500 euro in Friuli Venezia Giulia. Risorse esaurite, invece, per il bonus nido 2022, per cui vengono ancora protocollate le nuove domande ma con riserva, nella speranza che venga rifinanziato entro la fine dell'anno. In attesa di capire quali saranno le misure che il nuovo Governo deciderà di confermare, modificare o introdurre con la manovra di fine anno, va ricordato che lo stesso assegno unico per i figli a carico - in vigore da

marzo 2022 - a partire da gennaio 2023 verrà rivalutata, per stare al passo con il trend dell'inflazione.

Scelte smart e low cost

Nei prossimi mesi saranno in tanti anche a ricorrere al *low cost*, cercando soluzioni per viaggi e tempo libero che consentano di risparmiare. Se i più giovani grazie alle carte IoStudio (per gli studenti) e Eycy possono accedere a numerose agevolazioni, nel campo delle telecomunicazioni sarà invece utile un check dei vari servizi e abbonamenti attivati in famiglia, eliminando quelli superflui e non utilizzati. Ad esempio, nel caso di internet e pay tv, è possibile prendere in considerazione abbonamenti con servizi in abbinata, che permettono di "salvare" fino a 144 euro l'anno. Ancora in vigore, poi, il bonus tv da massimo 100 euro per chi sceglie di rottamare il vecchio modello per acquistarne uno nuovo.

Ultimi, ma non meno importanti, abbigliamento e calzature. Una spesa che più della metà delle famiglie italiane, complice il Covid e la riduzione forzata delle occasioni d'uso tra Dad e smartworking, aveva già tagliato nel 2021. Outlet e siti e negozi di seconda mano oggi rappresentano una destinazione per chi vuole investire in un prodotto ben fatto, magari di marca, senza pagarla a prezzo pieno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le carte per avere sconti

Gli strumenti

Stop alla Carta famiglia rilanciata durante il Covid Altre tessere aiutano i nuclei

Il Governo Draghi quest'anno ha detto stop alla «Carta della famiglia», l'iniziativa che era stata introdotta nel 2015, poi riconfermata con la legge di Bilancio 2019 con fondi per un milione di euro, nata per sostenere con sconti e tariffe ridotte i nuclei numerosi, con almeno tre figli.

Con l'arrivo della pandemia, a marzo 2020 il Dl Cura Italia aveva rifinanziato la misura con altri 500mila euro e ampliato la potenziale platea di beneficiari, includendo chi - con Isee inferiore a 30mila euro - ha un solo figlio a carico con meno di 26 anni. Per il rilancio era stata creata da Sogei una piattaforma digitale, ora disabi-

tata, che consentiva di avere la Carta per via telematica. I negozianti aderenti si impegnavano a concedere ai titolari della Carta uno sconto almeno del 5% sui prezzi di listino.

I numeri dell'iniziativa non si conoscono, per cui è difficile dire se sia stata o meno un'agevolazione di successo. Fatto sta che nel 2022 il Governo Draghi ha deciso di mandare in soffitta la Carta, proseguendo lo sforzo di riordinare le misure per le famiglie. Del resto, l'obiettivo dichiarato della stessa riforma dell'assegno unico avviata proprio quest'anno dall'esecutivo, aveva proprio l'obiettivo di non disperdere le risorse in molteplici micro-iniziative.

Nel frattempo sul territorio sono spuntate altre iniziative che ricalcano la Carta nazionale, come la Carta famiglia per i residenti (da almeno 24 mesi) della Regione Friuli Venezia Giulia con almeno un figlio a carico e Isee inferiore a 30mila euro. Tramite questa carta viene erogata anche la Dote Famiglia, contributo regionale

da 500 euro nel 2022 per le spese sostenute per prestazioni e servizi di carattere educativo, ludico e ricreativo.

Infine, spesso confusa con questi strumenti è la Carta acquisti - 424.325 beneficiari nel 2021 (dati Inps) - che, oltre a servire per ottenere degli sconti ad hoc nei negozi che espongono l'apposito marchio (il simbolo di un carrello), viene anche caricata ogni due mesi di 80 euro (40 euro al mese). Ne hanno diritto le famiglie dove ci sono minori di tre anni con Isee inferiore a 7.120,39 euro oppure over 65 che si trovano in una situazione economica particolarmente svantaggiata (in questo caso oltre all'Isee anche il reddito deve essere inferiore a 7.120,39 euro, 9.493,86 euro per chi ha più di 70 anni). Può essere utilizzata solamente all'interno dei negozi alimentari, nelle farmacie e nelle parafarmacie, purché siano abilitate al circuito Mastercard. Può essere anche utilizzata per pagare le bollette.

— M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prezzi in aumento cambiano le scelte: primi tagli alla spesa

La nuova austerità

A luglio -3,6% nel carrello, consumi elettrici giù del 2,6% Aumenta la rateizzazione

Consumi in discesa e prezzi in aumento. È questo il doppio binario lungo cui scorrerà l'autunno delle famiglie italiane. A confermarlo sono le previsioni di Ref Ricerche che, nel suo ultimo report congiunturale pubblicato lo scorso 5 settembre, ha già iniziato a rilevare i primi cambiamenti nella composizione della spesa. Inizia a frenare la domanda relativa alle voci che sono più rincarrate, cioè quelle alimentari e l'energia. Un comportamento protettivo «probabilmente destinato ad accentuarsi nella parte finale dell'anno», visto che gli aumenti in questi settori iniziano ad acquisire una dimensione preoccupante.

Spending review nel carrello

Dopo la ripresa degli acquisti registrata da Istat nel primo semestre dell'anno, ancora trainata dagli effetti post Covid (per abbigliamento, trasporti e viaggi è tornato il segno positivo), arrivano i primi segnali di contrazione dei consumi di beni non durevoli. A influenzare il trend, come spiega nella sua nota congiunturale Ref Ricerche, è il calo della spesa alimentare causato dalla ripresa dei pasti fuori casa, ma anche i forti rincari delle utenze domestiche, che stanno spingendo le famiglie a ridurre i consumi di energia per contenere il caro bollette.

La spending review delle famiglie, dunque, inizia dal carrello: l'ultimo monitoraggio mensile dei consumi dell'Istat stima a luglio una crescita congiunturale (cioè rispetto

agugno) per le vendite al dettaglio. Ma a livello tendenziale – cioè rispetto allo stesso mese del 2021 – sono in crescita solo le vendite dei beni non alimentari (+2,7% in valore e +1% in volume), mentre la spesa alimentare registra un più marcato aumento in valore (+6,1%) e una diminuzione in volume (-3,6%).

Secondo una recente ricerca di Coldiretti, le famiglie tagliano la quantità di cibo nel carrello e aumentano il ricorso ai discount. L'ultimo rapporto Coop, inoltre, rileva un calo del 38% della quota di italiani che acquistano “prodotti bio”; le stesse marche leader sembrano sacrificabili rispetto al 2019 (da 14,9% a 13,1% nel 2022), mentre le marche del distributore (Mdd) continuano la loro avanzata, sfiorando il 30% del mercato (+2% rispetto al 2019).

Consumi elettrici in calo

Nel frattempo iniziano a registrarsi i primi riflessi anche sull'energia: il report mensile sul sistema elettrico di agosto, pubblicato da Terna, certifica un calo del 2,6% su base annua dei consumi di imprese e famiglie. L'elettricità consumata è stata di quasi 26mila GWh, pagati carissimi, con un costo superiore del 4% rispetto a luglio e quasi cinque volte (+375%) quello di un anno fa.

La frenata dei consumi, se non limitata alle bollette, delle famiglie potrebbe alimentare una recessione. «Quanto più la riduzione dei consumi si dovesse concentrare su energia e gas tanto più gli impatti sull'economia sarebbero minimizzati, dato l'elevato contenuto di importazione di queste voci della spesa», afferma Fedele De Novellis di Ref Ricerche. In ogni caso, se la spesa delle famiglie nel 2021 non aveva ancora raggiunto i livelli pre pande-

mia (2.437 euro mensili secondo Istat, il 4,8% in meno rispetto alla media del 2019), difficilmente con queste premesse lo farà quest'anno.

Cresce l'acquisto a rate

Cresce anche l'indebitamento, cioè la percentuale di persone con un credito attivo (46% a fine giugno secondo Crif). A trainare i finanziamenti, oltre ai mutui per under 36, è il ricorso ai prestiti finalizzati (il 50,6% dei crediti attivi, in crescita del 17% rispetto al 2017), merito di formule di pagamento “a rate” sempre più diffuse anche su internet.

La moda del *buy now, pay later* – letteralmente «compra ora, paga dopo» – consente di dilazionare le spese senza tassi d'interesse e sta spopolando tra i sistemi di pagamento online. Non serve cercare operatori specializzati: ormai anche le piattaforme più tradizionali, da Paypal ad Amazon ad Apple Pay, offrono la possibilità di pagare a rate qualunque articolo. Operazioni estremamente facili e immediate – poniamo il caso di un acquisto da 15 euro: si tratterebbe di tre rate mensili da 5 euro – che agiscono sulla psicologia di chi acquista rendendo le spese più contenute, e quindi più facili da affrontare.

Una facilità che si trasforma però in propensione all'indebitamento: i dati emersi dal sondaggio condotto da Soisy (un marketplace che offre pagamenti rateali) parlano di una presenza significativa di “mini” debitori anche tra i 41 e i 55 anni, soprattutto per spese nell'arredamento-design, elettrodomestici, elettronica e sport. Piccoli acquisti che complicano il monitoraggio delle spese (si veda l'articolo in basso), con il rischio di ritrovarsi a fare i conti con l'accumulo di mini debiti di cui si era persa memoria.

— M.I.F.
Mar. Ce.

Il Di Aiuti Ter «Misure di sostegno a famiglie e più deboli nell'agenda sociale»



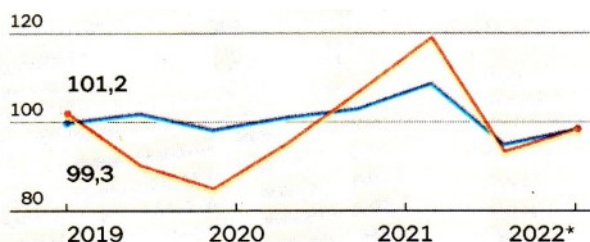
Il decreto approvato prevede un contributo sociale di 150 euro per 22 milioni di italiani che guadagnano meno di 20mila euro

MARIO DRAGHI Presidente del Consiglio dei ministri

IL MONITORAGGIO

Volume delle vendite del commercio al dettaglio e var % tendenziale anno precedente

(*) Dati provvisori
Fonte: Istat



Alimentari

II TRIM 2022

97,7

-2,7% ▼

Non alimentari

II TRIM 2022

97,5

+3,6% ▲

Si svuota il carrello della spesa

Il trend dei consumi

L'ultimo monitoraggio mensile dei consumi degli italiani elaborato da Istat stima nel secondo trimestre 2022 una crescita tendenziale -

rispetto allo stesso periodo 2021 - delle vendite dei beni non alimentari (+3,6% in volume) mentre quelle degli alimentari registrano una diminuzione in termini di volumi (-2,7%).

Così la tecnologia ci aiuta a tenere i conti

Gestire il bilancio

App, software o aggregatori di conti e carte, le possibilità gratuite sono molteplici

L'attenta gestione del bilancio sta diventando sempre di più una priorità per molte famiglie. Una gestione che, per quanto costituita da voci fisse e facilmente individuabili, spesso non è così intuitiva. Ora ad aiutare i meno avvezzi al risparmio familiare ci pensa la tecnologia: app o software, le possibilità sono diverse. Ma cosa scegliere?

«Esistono diverse soluzioni che si possono prendere in considerazione, molte delle quali completamente gratuite - spiega Salvatore Aranzulla, blogger e divulgatore informatico tra i più letti - alcune permettono di gestire il bilancio direttamente online

con la possibilità di inserire scadenze, movimenti e annotare ogni tipo di spesa; altre sono programmi da installare sul proprio computer che consentono di dare l'accesso a tutti i componenti della famiglia e gestire più conti contemporaneamente».

Di recente un impulso all'uso di questi strumenti è stato dato dalla diffusione degli aggregatori di conti e carte, che sono delle app oppure delle piattaforme create da banche. Utili se si hanno più conti e più carte. Per ogni aggregatore esiste un insieme di banche con cui è possibile effettuare la connessione. Tecnicamente infatti l'aggregatore è un servizio digitale che consente di consultare in un'unica app o software e con pochi click tutti i principali dati relativi ai propri conti correnti o carte prepagate e di effettuare operazioni. L'estrema facilità di questo strumento rende quindi più semplice la pianificazione delle spese e del budget. Uno di questi è Illimity Connect che può collegare davvero un nume-

ro importante di istituti di credito, praticamente quasi tutti quelli che operano in Italia. In ogni caso da Intesa San Paolo a Banca Sella, da Bnl Bnp Paribas a Unicredit, sono molti gli istituti bancari che forniscono il proprio aggregatore.

Quanto invece a software e app proviamo ad analizzarne alcuni. Cominciando da Gestione Familiare: si tratta di un servizio online gratuito «che - prosegue Aranzulla - è semplice da utilizzare, permette di tenere sotto controllo la contabilità familiare, gestire lo scadenziario e consultare l'andamento delle spese nel tempo».

Un'alternativa interessante è il programma iPase. Anche questo è un software gratuito che oltre a dare la possibilità di inserire le spese giornaliere consente di creare più utenti e fornire loro l'accesso tramite password. iPase è disponibile anche per dispositivi mobili. In questo caso sono però applicazioni a pagamento. Se poi, oltre alla necessità di tenere sotto controllo le spese della famiglia, si ha

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

anche una piccola impresa in questo caso l'alternativa suggerita da Aranzulla è GnuCash: un programma open source disponibile per PC Windows, macOS e Linux.

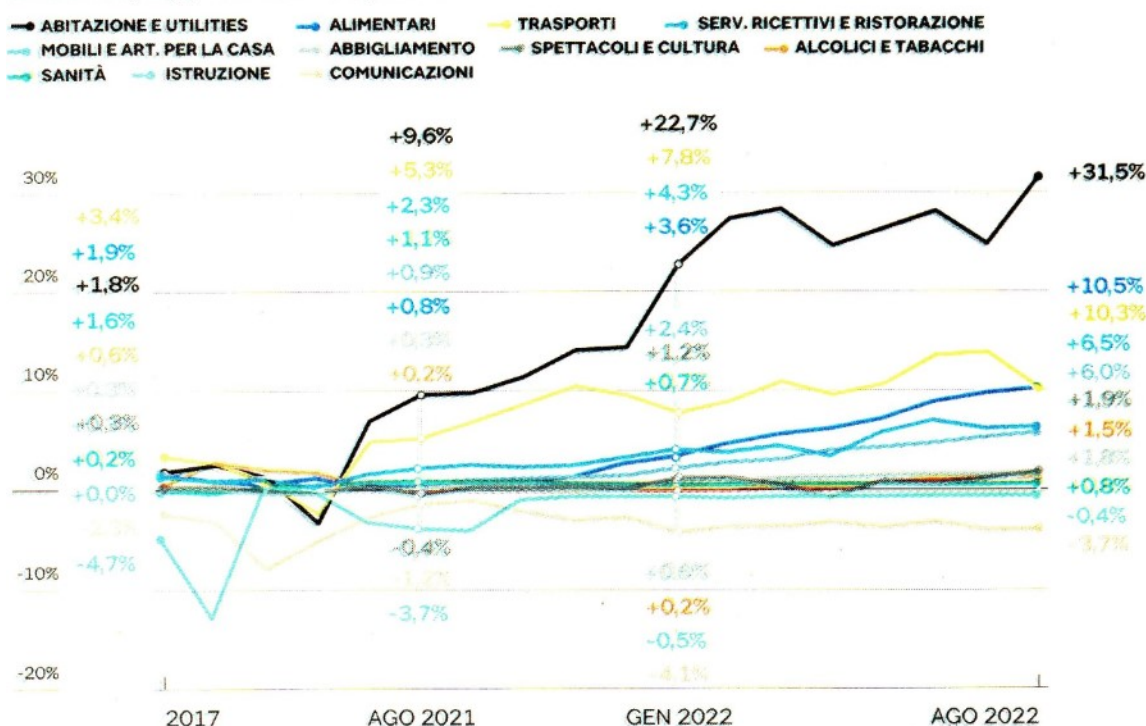
Ed ancora un'altra possibilità è Money Manager Ex, come pure HomeBank. Tutte opzioni caratterizzate dalla gratuità e dal fatto di avere un'interfaccia molto semplice da usare. Se invece la necessità è quella di controllare i propri flussi di spesa sul cellulare anche qui le proposte sono davvero diverse. Ad esempio Goodbudget (Android/iOS). È un'applicazione gratuita che offre una grafica essenziale, ma che consente di gestire il bilancio familiare in tutti i suoi aspetti. Serve la creazione di un account con il quale è possibile sincronizzare i dati per inviarli ad altri componenti della famiglia. E poi Expensify (Android/iOS), Expense Manager (Android), Budget (iOS), iSpesa (iOS).

-S.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiammata inflazionistica

Variazione % tendenziale (su base annua) dell'indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), per divisione di spesa. In %



Fonte: elaborazione su dati Istat

Sette mosse per risparmiare



1

MANTENIMENTO DEI FIGLI

Assegno unico più ricco da gennaio

La lotta contro la denatalità si affida alle misure di sostegno per le famiglie con i figli per invertire la rotta, misure oggi cruciali anche contro il caro vita. Innanzitutto l'assegno unico, il contributo in vigore da marzo 2022 che ha assorbito le misure precedenti, oggi raggiunge 5,3 milioni di nuclei familiari e 8,6 milioni di figli (dati Inps a luglio). Come previsto dalla norma che lo ha introdotto, da gennaio 2023 l'assegno sarà indicizzato al caro vita: con un'inflazione media intorno all'8%, l'importo base di 175 euro al mese per figlio, riconosciuto a chi ha un Isee fino a 15 mila euro, salirebbe a 189; e la stessa soglia Isee sarebbe portata a 16.200 euro. Verrebbe poi ritoccata l'intera modulazione decrescente degli importi, fino ad arrivare alla quota minima di 54 euro (anziché 50) riconosciuta sopra i 43.200 euro di Isee (non più 40 mila) e a chi non presenta l'indicatore. Restano in vigore anche le detrazioni per i figli a carico non raggiunti dall'assegno unico, il bonus nido (anche se per il 2022 le risorse sono esaurite e per le nuove domande, che vengono accettate con riserva, si spera nel rifinanziamento) e le altre detrazioni per le spese sostenute per i figli a carico, cioè per l'istruzione, per le attività sportive praticate dai ragazzi fra i 5 e i 18 anni e quelle mediche. A queste misure si affiancano poi le tante iniziative locali, dal bonus «Nidi gratis» di Regione Lombardia alla «Carta della Famiglia» del Friuli Venezia Giulia.



2

ALIMENTARE

Un risparmio fino a 3.350 euro all'anno

Una famiglia di quattro persone può risparmiare fino a 3.350 euro all'anno rispetto a quanto spende mediamente nell'alimentare (8.550 euro). A calcolare questa cifra è Altroconsumo che nella sua Indagine annuale sui prezzi della grande distribuzione ha analizzato, in 67 città da Nord a Sud, 1.171 punti vendita tra supermercati, ipermercati e discount e rilevato 1,67 milioni di prezzi per 126 categorie di prodotti, tra alimentari, per la cura della persona, della casa e pet food. Il dato è frutto di una simulazione. Sono state infatti simulate tre tipologie di spesa: "mista" (marche e non) in questo caso le insegne di supermercati e ipermercati più economiche sono Familia Superstore e Dok. Poi "spesa con i prodotti di marca": in questo caso è Esselunga a ottenere il titolo di supermercato più conveniente. Ed infine spesa con prodotti a marchio del distributore (private label o a marchio commerciale), in questo caso in vetta alla classifica di iper e super più convenienti c'è Carrefour. Quanto all'ammontare annuo del risparmio per una famiglia con due figli con la spesa mista, in iper e super, si arriva a 390 euro. Invece con la spesa mista, in discount, il risparmio è di 2.650 euro; 3.350 euro con la spesa con i prodotti più economici; 570 euro con la spesa con prodotti di marca; 3.250 euro con la spesa con prodotti a marchi commerciale.



3

ENERGIA E BOLLETTE

La doccia più breve «taglia» 250 euro

Riducendo la doccia da 7 a 5 minuti e abbassando di tre gradi la temperatura si possono risparmiare fino a 250 euro. La stima arriva da Enea, l'agenzia nazionale che ha collaborato a stilare il Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas nazionale. Il cosiddetto "Piano Cingolani" (si veda Il Sole 24 Ore del 12 settembre) prevede una stretta sul riscaldamento - un grado in meno, accensione "tagliata" di un'ora al giorno e 15 giorni all'anno - e un conseguente vantaggio per le famiglie: l'ipotesi è quella di 178,63 euro in meno da pagare su base annua. Agli accorgimenti pratici "salva energia" per contenere i costi si affianca l'innalzamento della soglia Isee fino a 12 mila euro - confermata dall'esecutivo fino al 31 dicembre - per poter accedere al bonus sociale sulle bollette (gas, luce e idriche). A cui si aggiungono, infine, alcune strategie per abbattere i costi della bolletta. Si parte dall'analisi dello stile di vita e della bolletta: la scelta tra tariffa monoraria (pensata per chi vive a casa tutto il giorno, e quindi utilizza elettrodomestici, riscaldamento e luci nei giorni feriali e prima delle ore 19), bioraria o trioraria (queste ultime più adatte a chi lavora o studia fuori dalla propria abitazione). Occhio anche ai dettagli: l'abolizione della bolletta cartacea a favore di quella via email a volte permette un mini sconto, così come la domiciliazione su conto bancario.



4

TRASPORTI E VIAGGI

Dal bonus mobilità al car sharing

Sul fronte trasporti la principale modalità di risparmio è rappresentata dalla possibilità di ottenere il "bonus trasporti": 60 euro per ogni componente della famiglia per l'acquisto di un abbonamento ai mezzi pubblici o al treno. Può essere richiesto solo da chi ha avuto nel 2021 un reddito lordo annuo di massimo 35mila euro. Per chi ne resta fuori e deve muoversi in treno c'è comunque una buona notizia, dal momento che i prezzi del trasporto su rotaia sono calati del 10% rispetto all'anno scorso (fonte, centro studi di Altroconsumo). Per reagire al caro carburante o risparmiare sui mezzi pubblici un'alternativa è il "car sharing condiviso". Si tratta però di una modalità ancora poco diffusa e presente per lo più in grandi città come Milano e Roma. Se invece l'obiettivo dello spostamento è un viaggio in aereo in questa fase di rincari diventa ancora più importante adottare alcune strategie. Ecco quali: comprare il biglietto due o tre mesi prima della partenza non prima e non dopo; verificare che il prezzo offerto dalle agenzie di viaggio online coincida con quello offerto direttamente dalle compagnie; verificare che non siano inclusi servizi aggiuntivi non richiesti come imbarco prioritario o posti speciali.

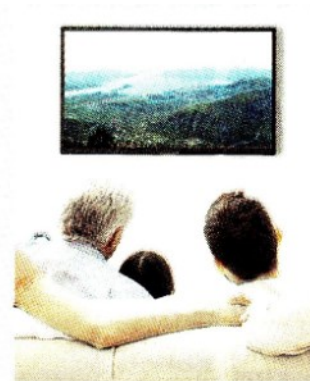


5

ABBIGLIAMENTO

Acquisti accessibili tra outlet e usato

Mancano ancora più di due mesi all'appuntamento più atteso dagli italiani - Il Black Friday: l'anno scorso ad aspettarlo erano l'85% degli italiani, secondo PwC - per acquistare prodotti a prezzi scontati. Ma i canali per fare shopping con una sensibile diminuzione sul prezzo di listino non mancano. I villaggi outlet, per esempio, sono il canale preferito da chi sta cercando prodotti griffati: le boutique, solitamente, offrono prodotti delle stagioni più recenti con uno sconto del 30-70 per cento. Dopo la pandemia, il sistema ha abbracciato anche la dimensione digitale con servizi che permettono di contattare il negozio via chat, per esempio, e poi ritirare il prodotto fisicamente. O, in alcuni casi, acquistarlo direttamente online. Il canale che, però, offre un numero sempre maggiore di opportunità è quello del second hand. L'usato ha registrato un vero e proprio boom - secondo il report annuale di Subito.it e Bva Doha nel 2021 il valore del mercato dell'usato in Italia ha toccato quota 24 miliardi di euro, un miliardo in più rispetto al 2020. Il 52% degli italiani ha comprato e/o venduto oggetti usati, quasi 23 milioni solo nel 2021, dei quali il 15% lo ha fatto per la prima volta. Al risparmio economico, che dipende dalle condizioni dell'oggetto ma può superare il 50%, si abbina la riduzione dell'impatto ambientale.



6

TELECOMUNICAZIONI

Internet e Tv abbinati «salvano» 144 euro

Pay Tv e abbonamenti di servizi di streaming sono costi accessori contenuti, ma che in tempi di rincari si fanno sentire. Attenzione alle sottoscrizioni fatte durante i vari lockdown, sulla scia dei prezzi bassi e accattivanti proposti dalle piattaforme durante la pandemia: potrebbe essere consigliabile rivedere le uscite mensili e fare pulizia di quei servizi che non vengono più utilizzati. Qualora però non si volesse rinunciare alle serie Netflix o Prime, conviene prendere in considerazione l'acquisto di un abbonamento abbinato Internet e Pay Tv. Dall'elaborazione fatta da SosTariffe e Segugio.it per il Sole 24 Ore sui costi degli abbonamenti per la rete fissa, mobile e Pay Tv, emerge un risparmio di 12,21 euro al mese per chi opta per un unico abbonamento internet e Pay Tv, invece di acquistarli separatamente. Sull'anno, la cifra arriva a 144 euro. Sul versante telefonia invece, il risparmio è minore, ma comunque presente: 4,19 euro al mese risparmiati con i contratti di abbinamento Internet casa e mobile, rispetto all'acquisto separato. Per chi ha figli, e per gli under 30 in generale, sarà utile tenere sott'occhio le offerte per i giovani che sia servizi di streaming che operatori telefonici offrono. Per i dispositivi invece, viene in aiuto la Carta giovani nazionale, che dà diritto a offerte e convenzioni con aziende di device elettronici.



7

TEMPO LIBERO

Tenere d'occhio le convenzioni

Tra le voci di spesa con cui le famiglie si troveranno a dover fare i conti per rivedere le proprie uscite, anche lo sport e il tempo libero. Secondo i dati Istat, la spesa media delle famiglie in attività ricreative, spettacoli e cultura nel 2021 è stata di 99 euro al mese. Una spesa destinata a crescere sulla scia dei rincari generalizzati. Per risparmiare, oltre a tagliare attività superflue e rinunciare a qualche viaggio, vengono in aiuto le diverse convenzioni di aziende ed enti spesso ignorate. La Carta giovani nazionale ad esempio, permette ai giovani tra i 18 e i 30 anni di usufruire di sconti in vari ambiti, dalla cultura ai viaggi, allo sport e alle strutture alberghiere, su tutto il territorio europeo (la carta fa infatti parte del circuito Eyca, European youth card association). Stessa cosa vale per la carta IoStudio rilasciata a tutti gli studenti delle scuole superiori di secondo grado e che dà diritto a sconti e agevolazioni ad attività ricreative, culturali e sportive. Per gli universitari poi, da considerare i Centri universitari sportivi (Cus), che permettono di svolgere attività fisica a costi contenuti. Ai dipendenti converrà invece tenere d'occhio le convenzioni aziendali con palestre e società sportivo-ricreative. Per chi ha figli poi, si ricorda la possibilità di portare in detrazione al 19% le spese sostenute per lo sport dei ragazzi tra i 5 e i 18 anni.

La spesa

La composizione per voce di spesa media mensile per famiglia nel 2021. In euro



Bevande alcoliche e tabacchi	43,79
Abbigliamento e calzature	100,14
Abitazione, acqua, elet., gas e altri comb.	911,52
Mobili, articoli e servizi per la casa	112,32
Servizi sanitari e spese per la salute	117,82
Trasporti e Comunicazioni	294,73
Ricreazione, spettacoli e cultura	99,05
Istruzione	14,13
Servizi ricettivi e di ristorazione	100,41
Altri beni e servizi	173,53